

In cerca della felicità



Ai 500 adolescenti saliti sabato pomeriggio sul Doss Trento l'Arcivescovo rilancia la proposta evangelica di Gesù che dà un senso pieno alla propria vita. Alcune opportunità di impegno e di servizio



IL BAMBINO UCRAINO E LA BANDIERA DELLA PACE
Quasi un simbolo promettente quello colto dal nostro fotografo Gianni Zotta.

Sui cannoni della Prima guerra mondiale, che i giovani aveva "rivestito" con le bandiere della pace, era seduto sabato pomeriggio un bambino ucraino di nome Danyil. Assieme alla mamma è arrivato due mesi fa in Italia da Kiev, in fuga dalla guerra; sperano di poter tornare presto a casa, ma intanto attendono fiduciosi grazie all'accoglienza in una casa trentina. "Quei cannoni - ha osservato nell'omelia l'arcivescovo - sono figli di gente che doveva pensare gli altri come nemici. Sono nati per dividere il mondo, conquistare popoli. Sono un non senso assoluto!" Esiste però un'alternativa alla "violenza come metodo per risolvere i problemi" ed è, appunto, la novità evangelica ("faccio nuove tutte le cose"): "Meglio gli altri come amici che come avversari - insisteva don Lauro - meglio farsi vicino piuttosto che dividere, meglio dialogare piuttosto che creare fratture. Se seguiamo Gesù, al posto dei cannoni ci sono gli abbracci, la festa, l'incontro gioioso come quello che avete vissuto oggi, tutti i giorni a scuola e nelle vostre case".

di Diego Andreatta

Alcuni momenti della Festa diocesana, durante la quale gli adolescenti hanno partecipato a vari laboratori su proposte di impegno e di servizio estivo

fotoservizio Gianni Zotta

Doss Trento, sabato 14 maggio - Mentre salgono le scalinate degli alpini che portano al Mausoleo di Cesare Battisti, i ragazzi avvertono il boato dello Stadio Briamasco per il gol che assicura al Trento la serie C. Alla sera invece, mentre scendono dall'acropoli cittadina, si godono le prove dei volumi dal colorato palco di Vasco Rossi, laggiù a sud. Voci e musiche dalla città, prima e dopo un pomeriggio "in disparte" sul Doss Trento, dove il proprio gruppo di amici si è allargato a tanti altri gruppi di adolescenti trentini. Come usciti da un temporale durato troppo a lungo (la pandemia ha costretto ad annullare per due anni la Festa diocesana) si perpepisce la voglia di aria aperta, del tempo liberato, del clima dei campeggi. Ma anche di ripartire con qualche attività di gruppo, le esperienze estive, un progetto riposto nel cassetto. "Pronti, attenti, Vai!" dice appunto lo slogan indovinato sulla maglietta dell'evento - ne vanno quasi cinquecento - all'insegna di una ricerca che profuma di novità. Ne raccontano i venti punti animati dai giovani: spiegano il volontariato in carcere con la Caritas o al negozio Altr'uso, le proposte di mondialità dell'ACCRI, lo stile tipico dell'OMG (Operazione Mato Grosso) sperimentato dalla casa "Vite Intrecciate" di Giustino. E poi le proposte della Pastorale giovanile, laboratori per le attività estive proposti da Noi Trento, qualche idea per un viaggio o un trekking di gruppo. Può celarsi, dentro lo zainetto, una certa sfiducia nel futuro per quanto si vive nel mondo (e i cannoni in fondo al prato lo evocano), ma non ci si deve fermare all'immagine finale, triste e "troppo spesso massacrata", del giovane ricco del Vangelo. A proposito dice don Lauro a proposito: "Anche a voi capita di essere spesso giudicati come sempre arrabbiati, o come quelli che fanno sempre casino. In realtà voi siete persone interessantissime... - prosegue - perchè come il giovane ricco avete una dote meravigliosa: state cercando la felicità. E se ogni tanto c'è un po' di tristezza, che problema c'è? La sostanza è che



siete persone in ricerca!". Parole che colpiscono nel segno, dentro una fase sempre più delicata di "passaggio" ("Avete dentro un mondo che state lasciando - concorda don Lauro -, ora avete bisogno di altro anche se non sapete bene ancora di

cosa") davanti alla quale si colloca la proposta esistenziale di Gesù: "Lui vi dice: se vuoi essere felice fai il mio percorso, vieni dietro, fa' quello che faccio io. Vivi la gratuità, prenditi cura di chi è in difficoltà, non legartela al dito, non essere solitario".

La vicinanza dei propri amici e di qualche animatore credibile rende più facile l'accoglienza di un messaggio incoraggiante, non solo consolatorio. "Eliminiamo i cannoni della parole cattive, eliminiamo i giudizi, la cattiveria - conclude il Vescovo

dopo aver indicato il "nonsenso" dei cannoni - e ritroviamo la gioia dell'incontro, dello stare insieme, a servizio di chi fa più fatica". Un esempio sorridente? Ecco il viso di Matteo Moranduzzo, il diacono originario del Tesino che il 18 giugno diventerà sacerdote. Cantano i giovani di Gardolo (il nuovo capocoro è il figlio del capocoro precedente, "un cambio generazionale" commenta il vescovo) prima della cena al sacco e delle giocolerie dei giovani "Bolle di sapone". "Se quest'estate m'invitate nei vostri oratori o nei vostri campeggi - la richiesta a tu per tu dell'Arcivescovo - vengo volentieri, ma non per una celebrazione... anche solo per stare insieme e fare una partitella". I giovani non vorrebbero subito tornare in valle, s'informano sulle prossime date. E sul Doss Trento, antica sede di una basilica paleocristiana, stasera sembra non voler tramontare qualche raggio di speranza.